

Reggiana	1	Juventus	2
Antonoli	65	Rampulla	55
Cherubini	5	Ferrara	65
(59 Simutenkov)	55	Toricelli	6
Zanutta	55	Carrera	6
De Napoli	6	Kohler	6
Gregucci	6	Deschamps	6
De Agostini	6	Di Livio	55
Brambilla	55	Marocchi	5
Oliseh	5	(89 Jami)	sv
Padovano	6	Del Piero	65
(80 Taribello)	sv	R. Baggio	7
Fulre	6	Ravanelli	5
Sgarbossa	5	(69 Tacchinardi)	sv
All Ferrari		All Lippi	
(12 Sardini, 13 Parlati, 14 Gambaro)		(12 Squizzi, 13 Fusi, 16 Grabbi)	

ARBITRO Treossi di Forlì 55
 RETI al 6' Baggio, al 25 Padovano su rigore, al 48 Baggio
 NOTE angoli 4 a 3 per la Juventus, giornata primaverile, terreno in perfette condizioni Spettatori 24 000 circa Ammoniti Carrera per gioco scorretto, De Napoli e Del Piero per comportamento non regolamentare

Roby Baggio è la stella del «Giglio»

Nel nuovo impianto di Reggio Emilia, inaugurato ieri, il capitano bianconero segna due reti e avvicina ancora di più la sua squadra allo scudetto. Gli emiliani, invece, sono sempre più vicini alla serie B.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

REGGIO EMILIA. Su una montagna di fischi spuntano un «Giglio» e un Baggio. Tra i due, il vero fiore è il numero 10 bianconero che ha trascinato oltre l'ostacolo una Juve priva, del suo Peruzzi-Spusta-Viali, sotto ogni aspetto ben poco riconoscibile rispetto a quando travolge gli avversari come teneri fucilli. Un'impresa titanica, quella di Roby due gol, decine di suggerimenti inascoltati, la palma del migliore in campo. Grazie a lui, il Parma si allontana sempre più, sono 11 i punti di vantaggio e solo 7 le giornate che, ora, dividono la creatura di Betegga & Lippi dal sospirato ritorno allo scudetto. Si può essere juventini felici anche al termine di un pomeriggio così.

Se Baggio è il fiore, il nuovo stadio di Reggio Emilia è il frutto del solito misterioso pasticcio a che serve, forse un giorno ce lo potrà

dire soltanto quell'inconcreggiabile «simpaticone» di Dal Cin, visto che la Reggiana sta precipitando in serie B al termine di una stagione tragicomico. La squadra è praticaridica da rifare ex novo e non è che uno dei tanti problemi il «Giglio», inaugurato ieri in pompa magna con involontaria cornice di gru e ruspe, fili penzolanti e cacciaviti abbandonati, si candida fin da ora a cattedrale nel deserto, sulla scia di leggendari, recentissimi esempi che pure sembrano non aver insegnato nulla il «Delle Alpi» a Torino, il «Conero» ad Ancona, l'«Euganeo» a Padova, il «San Nicola» a Bari, il «Brantoe» a Monza. Complimenti vivissimi, anche per l'allucinante sistema di viabilità attorno a questo nuovo colata di cemento di cui si sentiva un gran bisogno spaventoso gli ingorghi di traffico a fine partita, tanto per render giustizia e far rimpiangere un altro po' il «mitico-



L'esultanza dei giocatori della Juventus dopo la vittoria con la Reggiana

Roma	3	Brescia	0
Cervone	6	Gamberini	5
Aldair	7	Adani	55
(80' Annoni)	sv	Mezzanotti	5
Lanna	6	Piovaneli	5
Statuto	65	Baronchelli	55
Petrucci	6	Bonometti	5
Piacentini	6	Schenardi	5
Morero	65	(64' Bernardi)	sv
Cappioli	7	Marangon	6
(71 Carboni)	sv	(59 Corini)	6
Balbo	65	Neri	55
Giannini	6	Giunta	65
Totti	7	Gallo	5
All Mazzone		All Moro	
(12 Lorenzi, 15 Colonnesse, 16 Maini)		(12 Balfotta, 13 Barono, 15 Baldini)	

ARBITRO Farina di Novi Ligure 5
 RETI 6 Totti, 18' Cappioli, 81' Balbo (rigore)
 NOTE angoli 5 a 2 per la Roma, giornata grigia e piovosa terreno scivoloso Ammoniti per gioco scorretto Mezzanotti Marangon, Cappioli e per comportamento non regolamentare Bonometti Spettatori 47 952 per un incasso di 1 232 716.000 lire

Tre gol della Roma Brescia in campo solo per la firma

PAOLO POBONI

ROMA. Tutto facile per la Roma, poco più che un allenamento, a livello di impegno, la partita di ieri contro il Brescia - che si è presentato in campo con un allenatore nuovo in panchina (Adelello Moro, subentrato a Manfredi, ma destinato ad essere rievato da Lucchescu) - ha spianato la strada alla Roma. Poche azioni ben congegnate - con passaggi rapidi e veloci ribattimenti di fronte - sono bastate ai giallorossi per aggiudicarsi la vittoria. Il Brescia, dal canto suo è rimasto a guardare. Intendiamo, qualche tentativo timido di trovare spazio nella difesa giallorossa, da parte dei lombardi c'è stato. Ma senza troppa convinzione, se si eccettua un colpo di testa finto di poco fuori, di Giunta nella ripresa unica azione pericolosa del Brescia in tutta la partita (quando comunque la Roma già conduceva per 2 a 0).

Subito al primo minuto i giallorossi si presentano in attacco, con un cross da destra di Morero per Balbo in area, ma il portiere bresciano Gamberini esordiente in serie A, anticipa. Non c'è tempo per l'attesa che possa essere una partita combattuta al 6' la Roma passa in vantaggio. Con estrema facilità, con i giocatori giallorossi liberi di muoversi a piacimento in

mezzo al campo senza doversi curare dei difensori avversari tutti amabilmente permessi. Morero raccogliendo al limite dell'area un colpo di testa di Balbo calcia in porta Gamberini nonostante la conclusione sia debole non riesce a trattenere smania malamente e goffamente il pallone. Arriva Totti che da distanza ravvicinata realizza.

Il Brescia, benché in svantaggio non ci prova nemmeno ad attaccare, sembra accontentarsi di addormentare il ritmo. E la Roma - senza alcuna frenesia - costruisce il gioco provando i soliti accorti schemi. E tanto basta per raddoppiare al 18' Giannini da centrocampo serve Piacentini sulla destra traverso al centro per Cappioli, il suo tiro rasoterra supera Gamberini. Così senza molte emozioni (a parte una punizione di Balbo dal limite, deviata in angolo da Gamberini), si arriva alla ripresa. Con il centrocampo affollato dai giocatori di entrambe le squadre, con i romani un po' più aggressivi (ma poco) però senz'altro più precisi. Nel secondo tempo mentre cala no Totti e Cappioli (molto bravi nella prima metà gara) Aldair si spinge con più convinzione in avanti sostituendosi - di fatto - a Giannini in regia. E al 31' la terza rete giallorossa Balbo entra nell'area bresciana, viene contrastato da Mezzanotti cade a terra. Per l'arbitro Farina è rigore anche se l'impressione è che l'argentino si sia «uffiato» (del resto, domenica scorsa aveva avvisato «Inizierò anch'io a rendere difficile il lavoro degli arbitri»). E lo stesso Balbo a calciare, e segna.

Skuhavy evita la sconfitta interna, ma la salvezza è difficile Genoa, il pari non basta

SERGIO COSTA

GENOVA. Il Genoa non sa se gioire per lo scampato pericolo o disperarsi per l'ennesima occasione buttata alle ortiche. Era ancora una volta una partita da vincere a tutti i costi per la squadra rossoblu, quart'ultima in classifica e reduce da una settimana inibolita, con la conferma venuta dalla Caf della doppia giornata di squallida al «Lungi Ferraresi». Ma con un pizzico di lucidità in più il Genoa avrebbe potuto far suoi tutti e tre i punti a disposizione. Copione tattica come previsto. Genoa arretrabante e determinato. Cagliari flemmatico e sulla difensiva, pericoloso solo in contropiede. Dopo una prima fase di studio, era il Genoa a prendere decisamente in mano le redini del gioco ed a costringere gli avversari costantemente nella loro metà campo. Al 25' prima occasione per i rossoblu con cross di Francesconi su cui Skuhavy costringeva Fiori a una provvidenziale deviazione su calcio d'angolo colpiva l'incrocio dei pali, mentre al 30' Galante su cross di Van't Schip colpiva di testa a botta sicura, ma trovava Fincaho pronto a salvare sulla linea. Dopo che Fiori era già stato messo fuori causa. Ancora una occasione per il Genoa al 36', quando dopo uno scambio Van't Schip-Skuhavy Ruotolo tirava a botta sicura a pochi metri entro l'area, ma Fiori era bravissimo a deviare in corner. Due minuti più tardi altro miracolo dell'estremo difensore ospite su punizione di Marcolin.

La ripresa iniziava ancora con un monologo del Genoa che alla fine batterà tredici calci d'angolo contro uno, e con il Cagliari che solo raramente metteva il naso fuori dalla propria metà campo. Al 53' ancora Skuhavy si rendeva pericoloso ma Fiori respingeva di piede. Per gli ospiti avevano un improvviso risveglio e riuscivano a porre un'opera quel contropiede che sino ad allora era stato solo una buona intenzione. Al 58' dopo uno scambio tra Pusceddu e Valdez, Oliveira costringeva Micillo alla parata provvidenziale. Era il prologo al gol capite che arrivava al 63' dopo un errato

Genoa	1	Cagliari	1
Micillo	6	Fiori	7
Rossi	55	Villa	6
(67 Miura)	5	Pusceddu	65
Galante	6	Herrera	6
Caricola	55	Napoli	6
Signorini	6	Firicano	65
Francesconi	65	Sanna	6
Ruotolo	6	Berratta	6
Bortolazzi	6	Dely Valdes	6
Van't Schip	6	Oliveira	65
Skuhavy	6	Muzzi	55
Marcolin	6	(80' Pancaro)	sv
All Maselli		All Tabarez	
(12 Spagnolo, 13 Signorini, 14 Manicone, 16 Ciocci)		(12 Di Bitonto, 13 Veronesse, 15 Allegri, 16 Bitetti)	

ARBITRO Trentatange di Torino 6
 RETI al 63' Dely Valdes, al 75' Skuhavy
 NOTE angoli 12 a 2 per il Genoa, giornata serena, terreno in ottime condizioni spettatori 18 000 Ammoniti Rossi, Muzzi, Galante e Francesconi per gioco scorretto

rrivo della difesa genoana raccolto da Muzzi che serviva Valdez, pronto a colpire con un tocco morbido. Gelo in campo e accenni di contestazione sugli spalti. Ma il Genoa raccoglieva quel minimo di forze che gli erano rimaste per pareggiare una partita che non meritava di perdere. E così al 74' sull'ennesima mischia Skuhavy trovava la deviazione giusta. Si ricredevano le speranze di vittoria della squadra ligure che si proiettava generosamente nell'area di rigore avversaria negli ultimi dieci minuti. Al 87' era Fiori a salvare in extremis sul neonitrato Miura, mentre al 88' Skuhavy gravava di poco alto su un cross di Van't Schip

Importante vittoria dei veneti, ora a tre punti dalla quartultima Padova concreto, Lazio no

PADOVA. Seconda sconfitta in cinque giorni per la Lazio che dopo l'eliminazione in Coppa Italia per mano della Juventus ha subito ieri un secco 2 a 0 all'Euganeo da un Padova in grande giornata e che ora può guardare con maggiore ottimismo alla lotta per la salvezza. Con un gol per tempo i veneti hanno superato la squadra laziale che solo a tratti è sembrata trovare il ritmo. La prima azione pericolosa è comunque degli ospiti con una conclusione di prima di Casiraghi forte ma centrale bloccata senza problemi da Bonauti. Al 12' c'è la replica dei padovani, con un assist di Ballen per Maniero bloccato in due tempi da Marchegiani in uscita. Gli ospiti riprovano ad impensierire Bonauti da lontano al 24' gran botta di Chamot e respinta a pugni chiusi del numero uno biancoscudato. Un minuto dopo ottima occasione per il Padova di passare in vantaggio Kreek «imbecca» Gabelnet che riesce ad infilare la difesa ospite, ma davanti a Marchegiani calcia sopra la traversa. Gascoigne alla sua seconda uscita dopo il lungo infortunio, si fa vedere al 31' in triangolazione con Rambaudi la conclusione dell'inglese tuttavia è respinta da Franceschetti. Sul capovolgimento di fronte è di nuovo il Padova ad andare vicinissimo al gol. Maniero smarca di testa Longhi la cui conclusione viene intercettata da Marchegiani con un tuffo sulla sinistra.

Il miglior guizzo di Gascoigne è al 35' quando salta tre difensori biancoscudati e mette al centro un pallone invitante per la testa di Casiraghi, ma il tiro è debole e Bonauti blocca facilmente. Nel momento migliore della Lazio arriva il gol del Padova, al 42', con una punizione di Cuochi che viene deviata da Cravero in barriera mettendo fuori gioco Marchegiani.

Nella ripresa gli ospiti lentamente di spengono. I biancocelesti hanno un paio di occasioni prima con Fuser (52') poi con Negro (63') ma è sempre il Padova ad agire con maggiore efficacia in contropiede. Tra le due occasioni dell'undici di Zeman si vede Maniero che con un diagonale ad effetto su invito di

Padova	2	Lazio	0
Bonauti	65	Marchegiani	65
Balleri	6	Negro	5
Gabriel	6	Chamot	6
Franceschetti	65	Di Matteo	55
Cuochi	6	Bonomi	5
Lalas	6	Cravero	55
Kreek	65	Fuser	5
Nunziata	6	(84 Bacci)	sv
Galderrà	6	Winter	6
(71 Vlaovic)	sv	Casiraghi	55
Longhi	6	Gascoigne	5
(55' Coppola)	6	Rambaudi	5
Maniero	65	All Zeman	
All Sandreani-Stacchini		(12 Orsi, 13 Bergodi, 15 Nesta, 16 Venturini)	
(12 Dal Bianco, 13 Rosa, 15 Perrone)			

ARBITRO Rodomonti di Teramo 65
 RETI al 42' Cuochi, all'89 Kreek
 NOTE angoli 8 a 0 per la Lazio, cielo sereno giornata fredda, terreno in buone condizioni Ammoniti Gabriel, Franceschetti, Galderrà, Di Matteo, Cravero e Coppola (per gioco falloso) Kreek (per simulazione) Spettatori 13 654 per un incasso di 563 379 000 lire

Coppola, sfiora l'incrocio dei pali alla sinistra di Marchegiani. Al 70' assist di Galderrà a smarcare Maniero ma il portiere laziale è bravo a respingere in uscita la conclusione dell'attaccante padovano. Poco prima Bonauti era stato bravo a respingere una stoccata di Casiraghi da oltre venti metri. All'88' tiro fuori di un soffio di Casiraghi, poi all'89' il raddoppio del Padova con una gran conclusione di Kreek al volo su assist di Vlaovic. Con la vittoria odierna il Padova grazie ai pareggi delle dirette inseguitrici, si consolida al quinto ultimo posto in classifica, ma ora con tre lunghezze di vantaggio su Foggia e Genoa.